

# ViaggiArte

## L'opera? Comincia dall'ambiente

di Benedetta Carpi De Resmini

L'arte è un'esperienza fenomenica che si relaziona con l'ambiente circostante, sia essa un'opera scultorea o pittorica. L'idea di stabilire degli scambi con lo spazio è nata con la concezione stessa di un manufatto artistico che implica comunque una certa struttura che forzatamente interagisce con l'ambiente. Così pensava Giuliano Gori quando, nel 1982, già collezionista d'arte contemporanea, decise di iniziare una raccolta di arte ambientale nella sua Fattoria di Celle, una antica villa Secentesca nella campagna pistoiese, appartenuta originariamente al cardinale Carlo Agostino Fabroni. Il vastissimo parco, che occupava tutta la collina, era stato ampliato nell'Ottocento sulla base di un progetto di giardino romantico arricchito da due laghi, fontane, giochi d'acqua e manufatti architettonici. Gori ne colse subito le potenzialità. Già all'epoca aveva la consapevolezza che ogni opera artistica avesse la sua peculiarità per quanto riguarda il rapporto con il contesto e le relazioni tra arte e

COSÌ PENSAVA IL COLLEZIONISTA GIULIANO GORI. CHE NELL'82, NELLA SUA FATTORIA DI CELLE, INIZIÒ A DARE VITA A UNA RACCOLTA MOLTO PARTICOLARE. INVITANDO GLI ARTISTI A REALIZZARE INSTALLAZIONI CAPACI DI LEGARSI AGLI SPAZI NATURALI E ARCHITETTONICI

ambiente: non è solo lo spazio ad inquadrare l'arte, quanto piuttosto è lo spazio-ambiente ad essere inquadrato dall'arte.

Trent'anni fa iniziò quest'avventura invitando ciascun artista a scegliere uno spazio, nel parco o in uno degli edifici storici, e chiedendogli di rapportarsi al sito.

L'idea è molto chiara: il rapporto con il contesto ambientale è paritario, il luogo prescelto non può in alcun modo essere modificato strutturalmente prima dell'intervento, è l'artista che deve relazionarsi ad esso e assecondare il naturale andamento dello spazio.

Quest'anno si è deciso di celebrare la ricorrenza del 30° anniversario con una grande mostra organizzata alla Fondation Maeght di Saint-Paul de Vence, in Francia, e con l'inaugurazione di quattro nuove opere che ver-

ranno poste negli oltre 45 ettari di parco e tra i 3000 metri quadrati degli edifici storici. Sono nuove apparizioni che non vanno a costruire un giardino d'arte, ma rappresentano un incontro con la natura. Visitando la Fattoria di Celle, si ha l'impressione che le opere si trovino lì, e non altrove, proprio perché è l'insieme delle apparizioni che accompagna la comprensione del luogo, è la loro stessa esistenza a chiudere la cornice del parco. Gli artisti scelgono modalità diverse. Siano esse



mente recintata con rete metallica e contornata da numerose piante di varie dimensioni. La *cabane éclatée aux 4 salles* (2005) è completamente mimetizzata all'esterno grazie al rivestimento specchiante di questo enorme parallelepipedo che struttura lo spazio pur includendolo. L'artista ha scelto di operare in osmosi con il luogo e "contro di esso", è un legame sottile che interagisce con la natura e allo stesso tempo la "ingloba", la invade, la inghiotte, creando un corpo unico tra esterno e interno.

Un artista che ritroviamo più volte all'interno della fattoria è l'americano Robert Morris. Risale alla primavera del 1982 la sua prima visita alla Fattoria di Celle. Il progetto del *Labirinto* ideato in questa occasione prevede un gio-

co di alternanza tra fasce bianche e verdi che ricordano le antiche chiese romaniche toscane e che acquiscono la sensazione di disorientamento all'interno del corridoio angusto del labirinto. La costruzione si sviluppa al centro di una piccola porzione di prato in declivio, circondato da fitta boscaglia. Il riferimento, più volte menzionato dalla critica, al primo canto dell'*Inferno* dantesco, non è peregrino. L'opera allude infatti a un accrescimento individuale a seguito di un disorientante smarrimento. L'alternanza tra le fitte boscaglie e le radure rende il percorso del parco una vera sorpresa.

L'opera di Robert Morris realizzata con Claudio Parmiggiani, *Melancolia II* (2002) trae particolare forza dal fitto bosco di bambù, dove i raggi del sole che filtrano attraverso gli esili fusti creano un'atmosfera incantata. Gli elementi di marmo bianco sparsi nel boschetto e la campana sembrano alludere a un percorso di crescita spirituale e personale. Lo stesso che ogni visitatore compie ogni qualvolta si confronta con un'opera che supera la concezione classica della scultura e arriva ad essere un dialogo con il contesto nel quale si immerge.

**FATTORIA DI CELLE**  
Via Montalese 7,  
Santomato (Pistoia).  
La collezione è visitabile su appuntamento nei giorni feriali, fino a tutto settembre.  
tel. 0573.479907  
www.goricoll.it



Veduta dell'edificio principale della Fattoria di Celle. In alto, *Melancolia II*, opera in marmo e bronzo di Robert Morris e Claudio Parmiggiani.